

## Il riassetto dimenticato

# Il piano urbanistico fra Reggia e caserme i trent'anni perduti

LA CITTÀ SENZA PROGETTO

Franco Tontoli

Si chiamava Prg-piano regolatore generale, si chiama Pue-piano urbanistico comunale, cambia la nomenclatura non cambia nulla a Caserta ai fini pratici, il complesso di norme di cui un'amministrazione deve dotarsi per regolamentare lo sviluppo del territorio sembra un vaso pieno di terriccio in cui è stato seminato del basilico e lasciato sul balcone senza cura, sorveglianza, irrigazione, manutenzione.

TEMPI LUNGI

Tempi biblici tra un documento e l'altro, i progetti presentati, osservati, lasciati a crescere come i dolci di Pasqua, ci sono scadenze previste dalla legge ma ci sono anche le fasi di stallo che dilatano le moratorie e lasciano tutto al palo di partenza, perché nulla cambia. Emerge da una raccolta di pubblicazioni cittadine un numero di «Orizzonti Sociali», periodico delle Acli di Caserta, ora diretto da Michele Diglio che ne era il presidente e con la responsabilità del giornalista Mimmo Mingione, due care memorie di casertani che vivevano e operavano per la città. Ha la data del 2 giugno 1981, il numero è dedicato alle discussioni del Prg dell'epoca, fra i giornalisti invitati a fornire considerazioni anche il sottoscritto che scriveva cose che si sarebbero scritte uguali negli anni successivi, per quinquenni e decenni e che ancora oggi rappresentano la foto dell'esistente.

IL QUADRO

Uno stralcio: «Caserta questa è: da una parte Palazzo Reale e quindi i Comuni di Casagiove, Casapulla e seguito, dall'altra la linea ferroviaria e San Nicola la Strada, San Marco Evangelista; dall'altra la recente urbanizzazione e poi, infine, le aree del demanio militare sulle quali si appuntarono gli orientamenti per la Caserta-parallela, il «bisiluro». C'è poco da scegliere se non decidersi per la fine che deve fare il centro storico e l'individuazione degli indici volumetrici per le frazioni. Tutto qua, poca teoria, niente filosofia urbanistica, subito al sodo e all'attuabile. Perché occorre far presto, ridurre al minimo le conferenze, gli incontri e accelerare le decisio-

Con i progetti a pezzi mai cambiato nulla restano strade malridotte e il disordine

Dal numero di un periodico delle Acli la ricostruzione dei decenni di indecisione



LA CITTÀ CHE FORME Caserta vista dall'alto, tempi biblici per il piano regolatore

**CASERTA È QUESTA: DA UNA PARTE PALAZZO REALE DALL'ALTRA L'URBANIZZAZIONE E LE STRUTTURE MILITARI**

ni. Per rendersene conto basta portarsi di un paio di chilometri fuori dalla cinta muraria di Caserta. La collina della Vacceria dov'è più? Tutta una colata di cemento. E i declivi di San Leucio? Tutta una spaparachiata di ville e villoni. Sulla cui esistenza e realizzazione siamo anche d'accor-

do, ma non sullo stile. Vanno proprio bene quelle sagome spigolose, quelle arcate levantine buone per Castel Volturno e non certamente da inserire in un ambiente Sette-Ottocentesco? Da qui l'urgenza di un piano regolatore. In caso contrario si rischia di passare anche questo quin-

quennio in inutili conferenze. Con il risultato - dice il proverbio nostrano - che la cera si consuma e la processione non cammina. Mentre si disegna ancora il progetto, la città assume, continua ad assumere per suo conto ben diversa fisionomia».

LE CANDIDATURE

Sono trascorsi 40 anni e 83 giorni e alla vigilia della proposizione definitiva delle candidature alle prossime elezioni a Caserta si continua a guardare al futuro, a sognare a occhi aperti, la testa per aria e i piedi nelle disastrose strade del centro. Nessuno dei candidati alle candidature che non sono state ancora ufficializzate in liste in via di completamento che faccia cenno al presente, all'immediato per curare una città malata, vissuta da cittadini esasperati di consumare il presente in un ambiente urbanisticamente decadente, disordinato, fra casermoni freschi di cemento e disabilitati e palazzi ottocenteschi lasciati a frantumarsi per incuria, fra fossati e palizzate sospese che lasciano intuire nuovi falansteri sconsiderati dal resto di quello che si chiama tessuto urbano. La città è andata crescendo per conto suo, architetti urbanisti redigevano progetti rimasti come tesi accademiche, il «bisiluro» di Corrado Beguinot sull'ex Macricco e gli edifici pubblici per un quarto della stessa area ipotizzati da Stefano Boeri, il recupero del centro storico da rattoppare e abbellire con fontane di Nicola Pagliara, tutto commissionato, visto, discusso e messo a cuccia nei cassetti.

IL MENFREGHISMO

Nessuna delle amministrazioni comunali degli ultimi decenni ha fatto qualcosa per ancorare il nome dei suoi componenti, dal sindaco alla giunta ai consiglieri, al ridisegno della città in relazione alle esigenze delle rispettive epoche, soltanto tavole rotonde e verbi declinati al futuro. Che fino a oggi non s'è visto.

**NESSUN CANDIDATO FA CENNO AL PRESENTE PER CURARE UNA CITTÀ MALATA VISSUTA DA CITTADINI ESASPERATI**



Caserta vista dal belvedere di San Leucio, sotto l'area ex Macricco com'era in passato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una cittadella universitaria nell'area «ex Macricco» Il veto di Legambiente e Wwf

CASERTA

Daniela Volpecina

«No a una cittadella universitaria nell'ex Macricco, ci opporremo in tutte le sedi opportune a un eventuale progetto di questo tipo che riteniamo di una gravità inaudita». Così, i rappresentanti delle associazioni Legambiente e Wwf Caserta all'indomani della proposta, annunciata dal sindaco Carlo Marino, di realizzare - d'accordo con l'Università degli studi della Campania «Luigi Vanvitelli» e attingendo ai fondi del Pnrr - aule, alloggi e servizi per studenti nell'area militare dismessi.

LEGAMBIENTE

«Si tratta di una decisione gravissima - spiega Nicola D'Angerio, presidente di Legambiente - che non tiene conto della volontà e

delle aspettative della società civile e del mondo delle associazioni che da circa vent'anni sostengono la necessità e l'importanza di salvaguardare questo polmone verde. Caserta dispone di numerosi edifici pubblici abbandonati - tra questi ex caserme, scuole, locali e fabbriche - da riqualificare per poter destinare all'università, non c'è bisogno di gettare cemento in un luogo che, oggi più che mai, riveste un valore ambientale ancora più grande del passato. Ribadiamo il nostro dissenso e ricordiamo che fin dal 2007 esiste un progetto redatto da Legambiente e condiviso da tante altre associazioni, che all'epoca ottenne anche il placet della Provincia, che prevede nell'ex Macricco solo il recupero delle cubature esistenti e la realizzazione di giardini, orto botanico e parco urbano. Qualsiasi altra destinazione d'uso dell'area appare quantomeno avventata

in considerazione del fatto che questa amministrazione non ha ancora approvato il Piano urbanistico comunale contravvenendo persino alle normative regionali. Come si evince, infatti, dalla circolare inviata dalla Regione al Comune il 23 marzo scorso, l'Ente avrebbe dovuto attuare il Piano strutturale (parte integrante del Pue) entro e non oltre il 30 giugno pena il commissariamento. Non ci risulta che ciò sia avvenuto, ma sorprende che questa amministrazione abbia trovato il tempo per un progetto discutibile come quello della cittadella universitaria, ma non sia ancora riuscita ad approvare il Pue, unico ostacolo alla cementificazione all'interno dell'area verde».

IL WWF

Un no categorico arriva anche dal Wwf che rimarca l'importanza per la città di disporre di un parco urbano. «Siamo contrari a



qualsiasi progetto che intenda giustificare una edificazione nel Macricco - fa notare Milena Biondo (in foto), presidente cittadino del Wwf - le uniche costruzioni ammesse sono quelle finalizzate alla tutela del parco. Ne sono esempio un punto informativo, uno di ristoro e uno deputato alla sorveglianza, una mini biblioteca per bambini e poco altro. Servizi minimi. Qualsiasi altra attività potrà essere collocata in uno dei tantissimi palazzi della città. Penso all'ex calzaturificio di San Benedetto, all'ex palazzo vescovile, alla stessa caserma Sacchi in larga parte vuota malgrado i lavori di restyling».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Informazione & salute

A cura di Piemme S.p.A. - Per informazioni telefonare allo 081.247.3111  
email: ciro.sorio@piemmeonline.it

CENTRI MEDICI

CENTRO DIAGNOSTICO  
KAPPA S.R.L.

Via Terracciano 213 Pomigliano  
D'Arco TEL. 081/884.23.45

WWW.CENTRODIAGNOSTICOKAPPA.IT

ACCREDITATO SSN

ESAMI IN SEDE

AGOSTO APERTI DALLE  
ORE 7 ALLE ORE 15

Genetica



Biologia  
Molecolare

TAMPONI MOLECOLARI E ANTIGENICI  
DAL LUNEDÌ AL SABATO DALLE 7 ALLE 12

Informazione & salute

PER QUESTA  
PUBBLICITÀ  
RIVOLGERSI A:

PIEMME

tel. 081.247.3111  
ciro.sorio@piemmeonline.it